LA PROVINCIA
VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019

Otto residenti su cento sono stranieri E guadagnano un quinto in meno

Lo studio. Presentato il Dossier statistico immigrazione 2019: nel Lecchese 28.108 presenze
Crescono del 3,6% all'anno, il loro stipendio medio è di 1.158 euro contro i 1.483 euro degli italiani

CHRISTIAN DOZIO

In provincia di Lecco ci sono 28.108 cittadini stranieri residenti, pari all'8,3% del totale degli abitanti, mentre in Lombardia sono complessivamente quasi 1,2 milioni e sono per lo più impiegati in settori a bassa valenza professionale, con salari spesso insufficienti al mantenimento della famiglia.

È stato presentato ieri, a Milano, il Dossier Statistico Immigrazione 2019 di Idos, realizzato con la collaborazione delle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, sulla situazione della popolazione immigrata insediatasi nelle nostre province.

Una presenza importante

Una presenza importante anche in prospettiva, considerata la fotografia emersa dall'analisi dei dati. Il 73,5% della popolazione immigrata ha un'età compresa tra i 18 e i 64 anni e, secondo i sindacati, «stanti le attuali dinamiche demografiche, la sua presenza sarà di fatto cruciale per la stabilità del sistema previdenziale non solo lombardo ma anche italiano. Il contributo degli immigrati al Pil lombardo, sia in termini di produzione che di consumi, e alle entrate erariali è già oggi rilevante. Gli immigrati rappresentano l'11,2% dei contribuenti lombardi e il loro apporto è decisivo per la stessa sostenibilità economica dei servizi regionali e comunali».

Secondo l'indagine, però, i cittadini stranieri vivono una situazione di discriminazione per quanto riguarda l'accesso ai servizi e al mercato del lavoro. Gli stipendi medi dei lavoratori non italiani risultano pari a 1.158 euro, rispetto ai 1.483 euro degli loro colleghi originari dello Stivale: il 21,9% in meno.

La nostra provincia

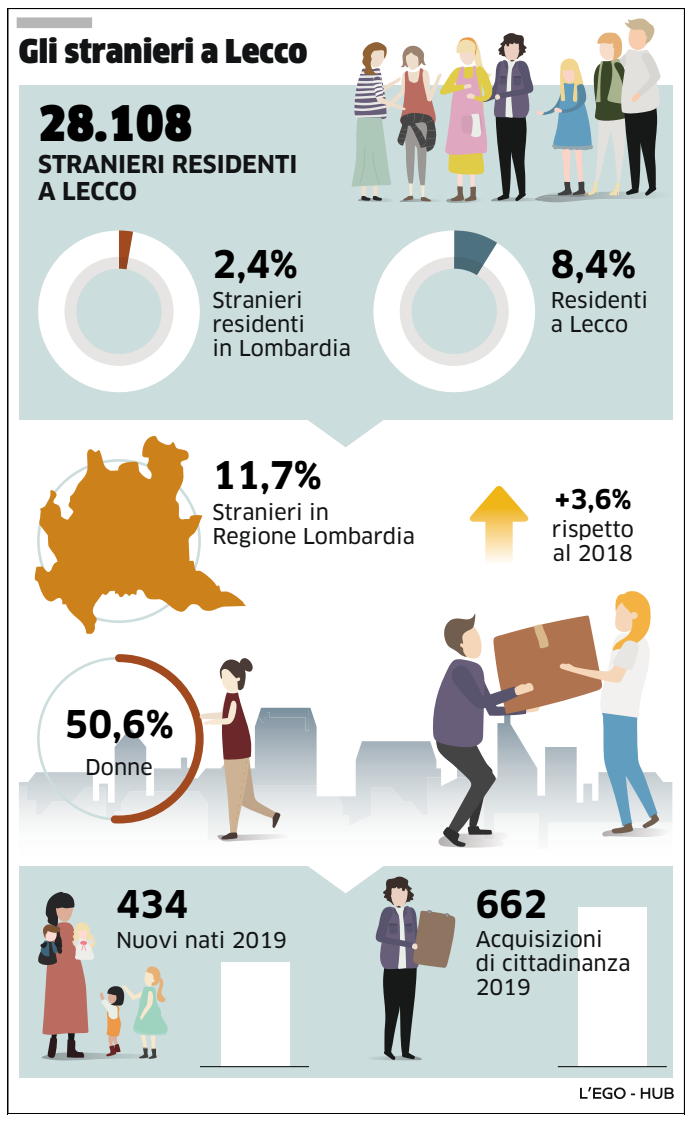
Per quanto riguarda i dati riferiti nello specifico alla nostra provincia, gli oltre 28mila cittadini stranieri sono di sesso femminile per poco più della metà (50,6%) e sono in crescita di 3,6% (raffronto 2017/2018). Sempre nel 2018, i nuovi nati sono stati 434, mentre in 662 hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Entrando invece nella casistica relativa alle presenze con permessi a termine, la maggior parte (58,8%) riguarda motivi di famiglia, contro il 20,2% di cause lavorative. Il 15,7%, invece, è richiedente asilo o ha ottenuto un permesso per motivi umanitari.

Scendendo nel dettaglio della città capoluogo, i residenti stranieri originari di Paesi che non appartengono all'Unione Europea sono circa 4.600, contro le poco più di 750 persone che hanno invece cittadinanza comunitaria. «In città sono diverse le comunità presenti da decenni, che si sono sapute integrare in modo positivo – commenta l'assessore lecchese alle Politiche sociali, a Casa e Lavoro, **Riccardo Mariani** - Il nostro è un territorio dove ancora prima che in questi ultimi anni ci si è occupati assiduamente dei fenomeni relativi alla migrazione, con un tessuto che ha saputo mettere in campo su tutti i piani una forte capacità di assorbimento di queste risorse, anche in chiave occupazionale».

Il segno della crisi

Sotto questo aspetto, la crisi economica degli ultimi anni ha lasciato il segno. «Questo decennio è stato critico per tutti, compresi ovviamente gli stranieri residenti - commenta Mariani - Come Servizi Sociali abbiamo visto nel tempo sia italiani che non andare in difficoltà per la perdita del lavoro e della casa. Questi elementi di criticità economica hanno colpito anche la nostra comunità, ma in questa situazione complessa abbiamo registrato un quadro di tenuta sostanziale, grazie alla rete costruita nel tempo tra istituzioni, associazioni e sindacati, e al forte investimento nelle politiche sociali fatto a livello provinciale»



«Questa crisi ha colpito tutti Ma il sistema ha tenuto»

In relazione alla situazione lavorativa degli stranieri, affrontata nel Dossier Statistico Immigrazione, a pesare su quantità e qualità del lavoro è stata anche la congiuntura economica; anche se, commenta l'assessore **Riccardo Mariani** «quella lecchese è un'area in cui la qualità del lavoro resta piuttosto buona. Certo, la precarizzazione ha investito gli stranieri come gli italiani. Le azioni messe in campo hanno però consentito di mitigare gli aspetti più aggressivi della crisi, impedendo loro di incidere su elementi di coesione sociale come invece si è verificato altrove».

La risposta della rete creata negli anni, dunque, è stata fondamentale per ovviare alle difficoltà sociali che la crisi economica avrebbe potuto innescare nel rapporto tra italiani e stranieri. «La rete ha saputo sostenere la fibrillazione sociale causata dalla congiuntura, ricomponendo il tutto in un quadro sostenibile - sostiene Mariani - Va dato merito alla comunità lecchese di essere riuscita a rispondere alla crisi in modo inclusivo e integrativo».

Le situazioni drammatiche, però, non mancano. «Purtroppo anche da noi ci sono singoli, come pure intere famiglie, che scivolano nella marginalità - conclude l'assessore - Un fenomeno presente anche a Lecco è quello dei cosiddetti "working poor", gente che lavora ma non consegue un reddito tale da permettergli di far fronte alle spese».

C.Doz.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjYWZlYmM4MDItOTdkOS00N2NmLWIxMjktN2I1YWI5YmFlM2JhIyMjMjAxOS0xMC0yNVQwNToxNDozNiMjI1ZFUg==